

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 2 - 16 OTTOBRE 2018

---

# Le famiglie con figli sono più in difficoltà

## Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi  
su [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)

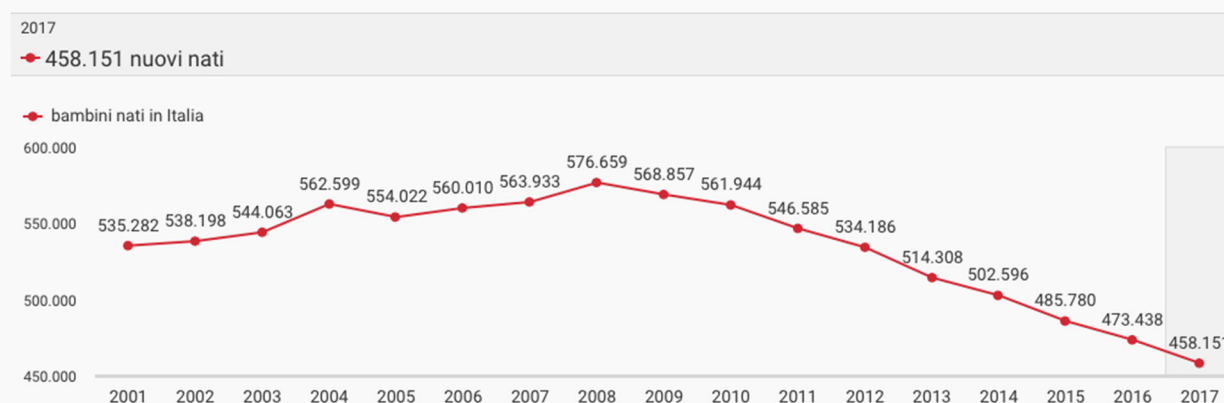
Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i  
dati utilizzati nell'articolo.

## Le famiglie con figli sono più in difficoltà

In Italia le famiglie fanno pochi figli, e il numero di nascite è in calo costante da un decennio. Se nei primi anni 2000 i nuovi nati erano oltre mezzo milione all'anno, nel 2017 le nascite sono state meno di 460mila.

### -14% di nascite tra 2001 e 2017

Numero di bambini nati vivi per ogni anno



FONTE: Istat

Un calo dovuto in gran parte a ragioni strutturali, come spiega Istat. La generazione del *baby-boom* è uscita (o sta uscendo) dall'età riproduttiva. Le generazioni successive però sono molto meno numerose, quindi una contrazione nel numero di nascite è insita nella nuova struttura demografica.

È infatti a partire dalla metà degli anni '70 che le famiglie italiane hanno cominciato a fare meno figli, e anche il contributo positivo alla natalità delle donne straniere sta diminuendo.

## Famiglie con figli più povere

Accanto a queste tendenze, va tenuto presente che la nascita di un figlio ha comunque un impatto economico importante. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Esigenze che possono compromettere gli equilibri del nucleo

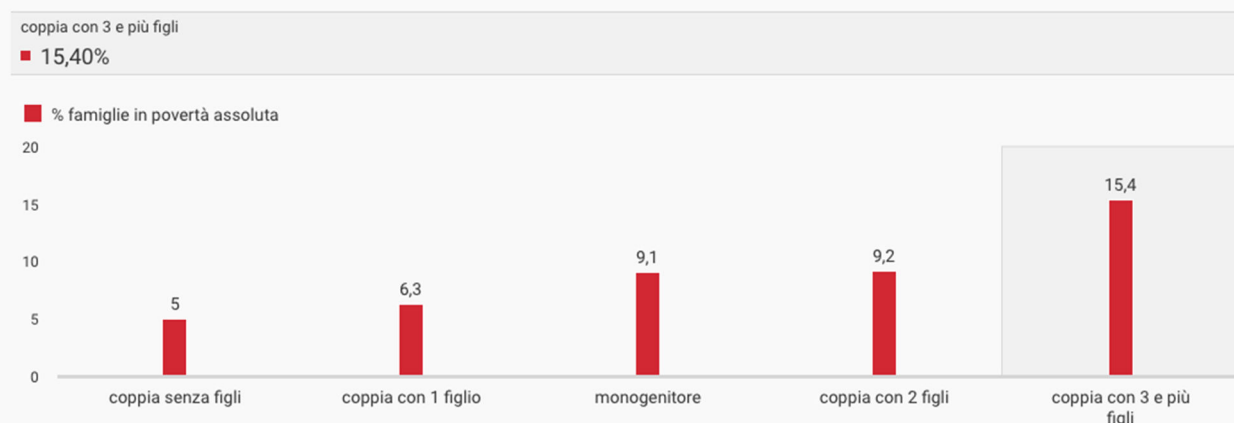
familiare, soprattutto se è carente l'offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia.

Le famiglie con figli tendono a trovarsi più spesso in povertà assoluta, in particolare al crescere del numero dei figli.

*Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile.* Vai a **"Che cos'è la povertà assoluta"**

### Povertà più frequente nelle famiglie numerose

Incidenza della povertà assoluta per alcune tipologie familiari (2017)



FONTE: Istat

Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta tra le coppie senza figli è del 5%, valore che cresce al 6,3% tra quelle con un figlio. Supera il 9% nelle famiglie con un solo genitore e nelle coppie con due figli. Tra quelle con almeno tre figli raggiunge il 15,4%. **Una tendenza che negli ultimi anni si è aggravata.**

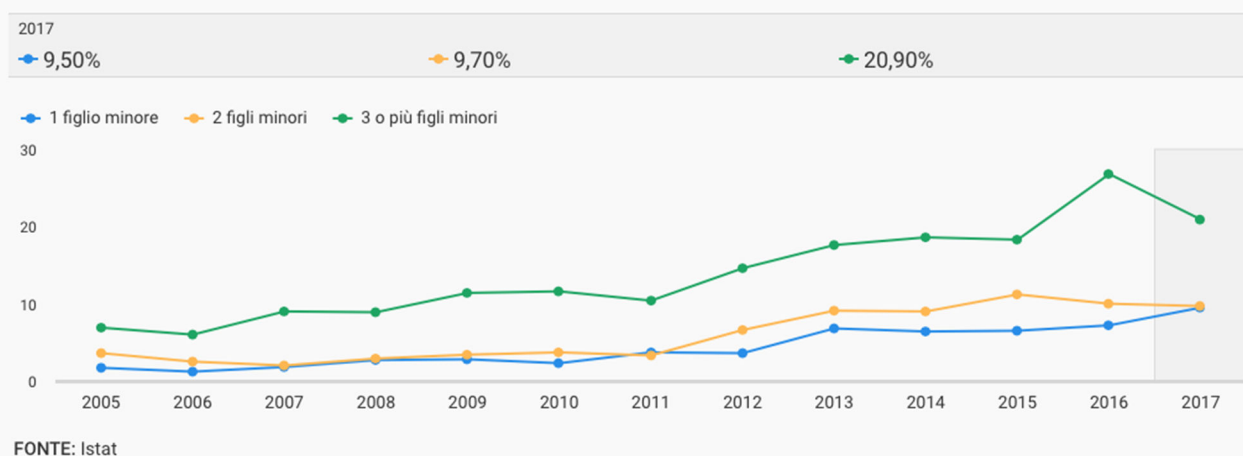
### Povertà assoluta anche con un solo figlio

Nel 2005, le famiglie con un solo figlio minore in povertà assoluta erano meno del 2%, contando tutti i nuclei familiari, coppie e genitori single. Dodici anni dopo, questa quota è più che quintuplicata e sfiora il 10%. Significa che

attualmente una famiglia su 10 con un solo figlio minore versa in povertà assoluta.

### 9,5% delle famiglie con un solo figlio è in povertà assoluta

Andamento della povertà assoluta per numero di figli minori (2005-17)



Percentuale quasi identica (9,7%) per le famiglie con 2 figli (erano il 3,6% nel 2005). Per quelle con 3 figli o più l'incidenza della povertà è doppia (20,9%, in calo rispetto al picco del 26,8% raggiunto nel 2016).

Per queste famiglie numerose il dato è molto alto ma mostra un assestamento nell'ultimo periodo. Al contrario, la crescita della povertà assoluta **tra quelle con un solo figlio non sembra arrestarsi**. Tra 2016 e 2017 l'incidenza è salita di 2 punti percentuali.

Questi dati segnalano una chiara tendenza nazionale nitida. Ma sono **insufficienti per capire in quali zone d'Italia le famiglie si trovino più in difficoltà**, e quindi dove ci sia maggior bisogno di interventi per contrastare la povertà educativa.

## Difficoltà economiche delle famiglie nelle città

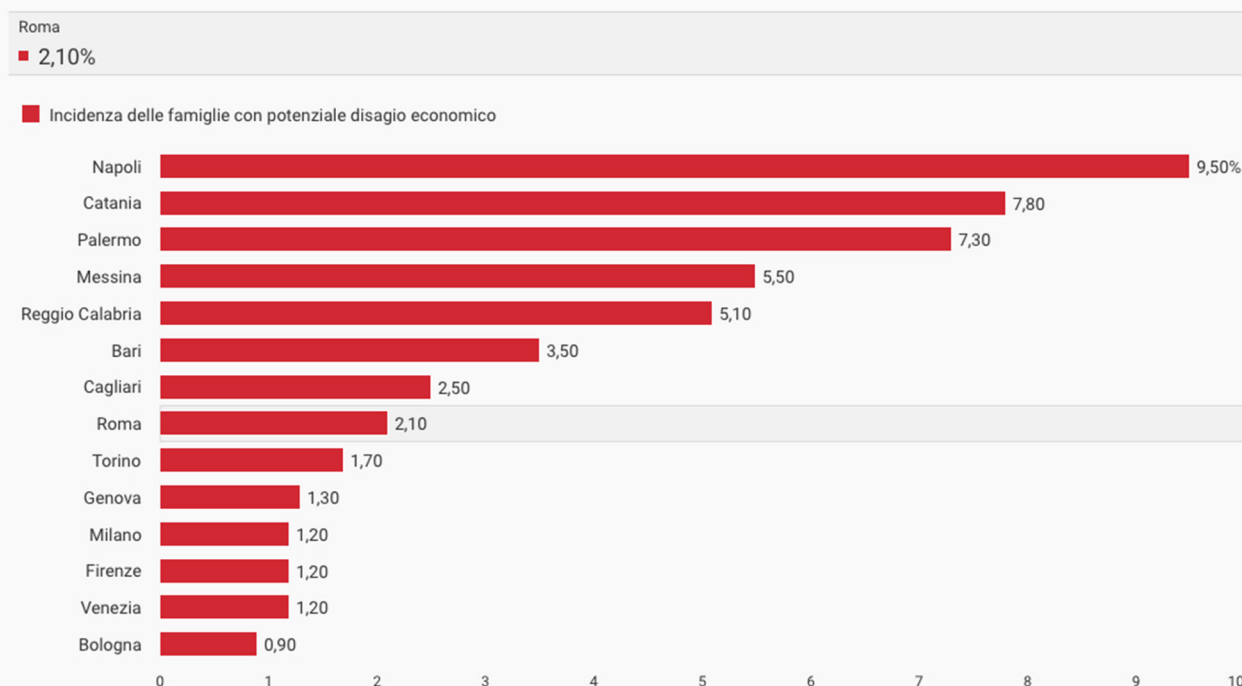
Purtroppo non esistono dati sulla povertà a un simile livello di disaggregazione. Per avere qualche informazione più dettagliata sulla

condizione dei minori e dei loro genitori possiamo ricorrere ad un altro indicatore elaborato da Istat a partire dai dati del censimento: **l'incidenza del disagio economico potenziale nelle famiglie.**

In pratica, per ciascun territorio, sono conteggiate le famiglie con figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio. Più è alta la percentuale di questi nuclei sul totale delle famiglie residenti, maggiore sarà l'incidenza potenziale del disagio economico su quel territorio.

### Nelle città del sud più famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei capoluoghi di città metropolitana



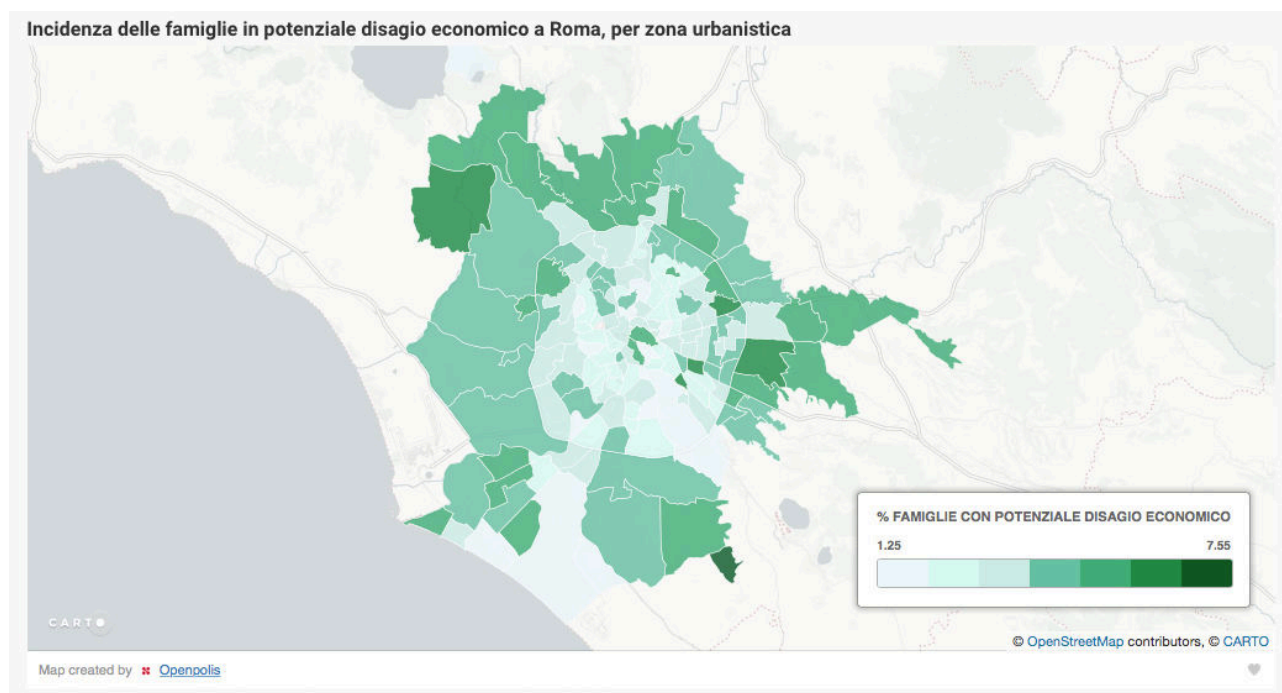
FONTE: Istat

Tra i capoluoghi delle città metropolitane, si nota come siano le città del mezzogiorno a soffrire maggiormente, con quote che si avvicinano alla doppia cifra a Napoli, Catania e Palermo. Nelle città del centro-nord la

percentuale di famiglie in potenziale disagio non arriva al 2%. **Cagliari e Roma** si trovano a metà classifica, con percentuali molto inferiori rispetto alle città del sud, anche se più alte di quelle settentrionali.

**2,1%** le famiglie in potenziale disagio economico a Roma.

Ma si tratta solo di valori medi: in ciascuna di queste aree urbane le **differenze interne possono essere anche molto ampie**. Attraverso i dati rilasciati da Istat in occasione della **commissione periferie**, possiamo ricostruirle zona per zona sul territorio del comune di Roma.



Nel solo comune di Roma si oscilla tra il 7,5% di famiglie in potenziale disagio a Santa Palomba (1.507 residenti, ai confini sud della capitale) allo 0,5% di Pineto (poco meno di 2.000 abitanti, nel XIV municipio).

## Famiglie con figli in difficoltà soprattutto nella periferia est

Se prendiamo le 10 zone dove le famiglie con figli incontrano maggiori difficoltà, 7 si trovano nel quadrante orientale.

Peraltro quasi la metà sono collocate in un unico municipio, quello delle torri (il VI, nell'estrema periferia est). Si tratta Torre Angela (4% di famiglie in potenziale disagio), S. Vittorino (3,7%), Borghesiana (3,6%), Lunghezza (3,4%). Torre Angela (con quasi 90mila abitanti) e Borghesiana (circa 53mila residenti) sono anche tra le zone urbanistiche più popolate della capitale, quindi in valori assoluti il disagio coinvolge più persone.

Tra le prime 10 compaiono **altre realtà della periferia orientale**, come Tor Fiscale (5%) e Tor Cervara (4%). E anche altre zone non a est, ma sempre ai confini della città: la già citata S. Palomba, Ostia Nord (3,4%), S. Maria di Galeria (4%, ai margini nord della capitale).

**Quali sono le caratteristiche di queste zone con tante famiglie con figli in potenziale disagio?**

**I territori con più famiglie in disagio presentano spesso anche bassi livelli di istruzione.**

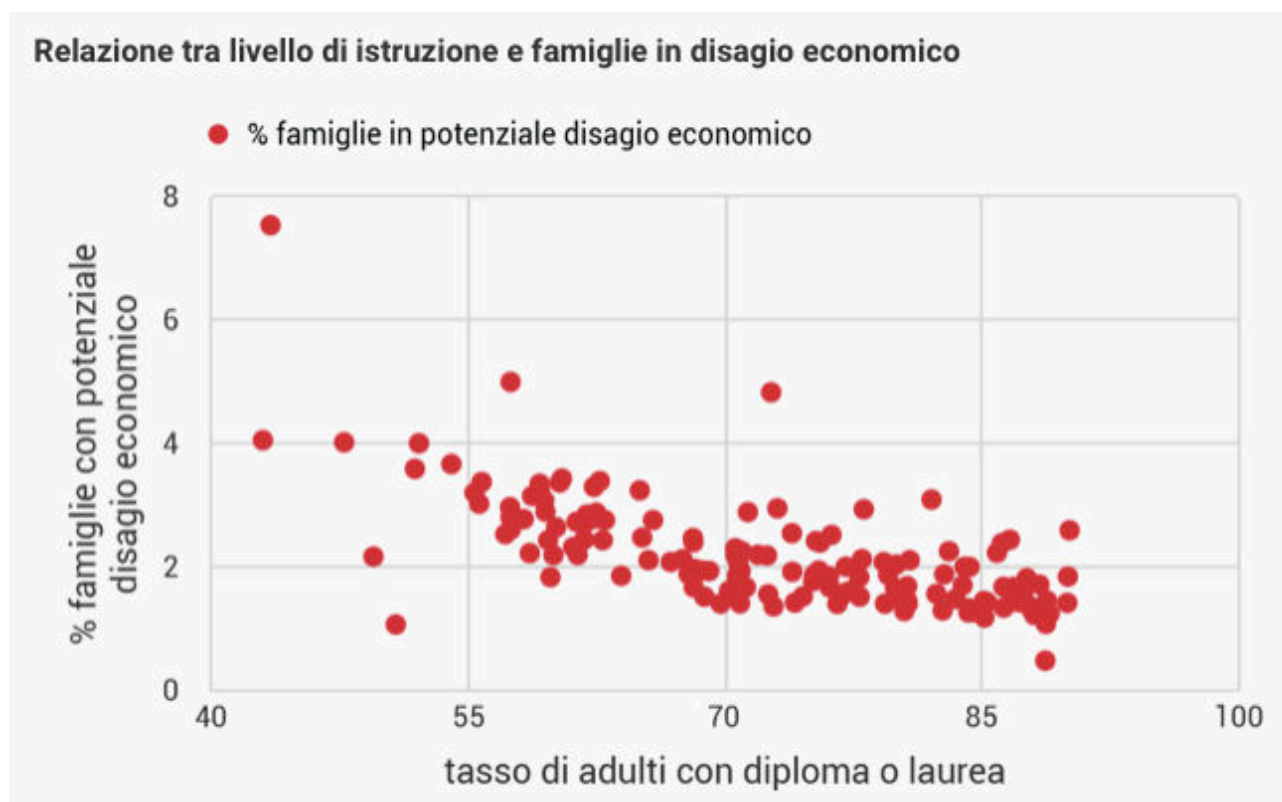
In primo luogo, come prevedibile, una quota di minori generalmente superiore alla media cittadina, in particolare nella fascia 0-2 anni. Poi elevati tassi di **disoccupazione**, dal 12% di Santa Maria di Galeria al 17% di Tor Cervara. E anche alta **vulnerabilità sociale** e **valori immobiliari medi largamente inferiori** alla media. Ma il dato che colpisce è che si tratta di **zone dove gli adulti presentano un basso livello di scolarizzazione**. In media a Roma il 72,5% dei residenti di età compresa tra 25 e 64 anni ha almeno il diploma di scuola



superiore. Nelle zone con più famiglie con figli in difficoltà questo dato è molto più basso: 43% a Tor Cervara e Santa Palomba, 48% a Santa Maria di Galeria, poco più del 50% a Torre Angela, S. Vittorino, Borghesiana.

## Povertà educativa e economica si alimentano a vicenda

Se prendiamo tutte le 155 zone urbanistiche di Roma, emerge una possibile relazione tra il livello di istruzione e il disagio economico. **Nei territori a scolarizzazione più bassa, l'incidenza delle famiglie con figli in disagio economico tende a essere maggiore.**



Questo dato ci aiuta a inquadrare meglio il fenomeno di **come la povertà economica alimenti quella educativa e viceversa**. Nelle famiglie più in disagio, deprivazione materiale e educativa convivono, con pesanti ripercussioni sui bambini e gli adolescenti.

Le ristrettezze economiche rendono più difficile per i genitori offrire opportunità ai figli, soprattutto dove c'è carenza di servizi pubblici dedicati ai minori. Sul lungo termine, chi da bambino avrà avuto meno opportunità in termini di educazione e reti sociali, da adulto più probabilmente si troverà in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione. E a sua volta, sarà più difficile che possa mettere i suoi figli nelle condizioni di sottrarsi alla povertà educativa, garantendo loro opportunità culturali, sociali, formative.

Per maggiori approfondimenti

Visita [openpolis.it](https://openpolis.it)

canale Povertà educativa